

60 GIORNI DI FILA SENZA PRECIPITAZIONI

QUEI CONTADINI TRA LE VITI A VENTI GRADI

CARLO PETRINI

Siamo potando con la maglietta a mezza maniche. Può sembrare una benedizione, ma in realtà questo tempo ci fa molta paura. - P.13

Fragole già mature e vigneti a rischio Ora si teme la gelata

In Piemonte temperatura sotto zero solo due volte
Così i contadini fanno i conti con il **clima** impazzito

ANALISI

CARLO PETRINI

«**S**tiamo potando con la maglietta a mezza maniche. Può sembrare una benedizione, ma in realtà questo tempo ci fa molta paura. Per fortuna le viti non si sono ancora risvegliate, ma se continua così lo faranno presto», mi dice un giovane produttore di vino del Roero. Per chi come me vive in quell'angolo di paradiso che sono le Langhe piemontesi, in questi giorni è stato naturale provare, vedendo gli agricoltori potare le viti al sole di questo febbraio a 20 gradi, una certa dose di invidia. Non tanto per quello che rimane un lavoro duro e faticoso, quanto per la bellezza di lavorare all'aria aperta, con il cielo terso e le temperature che non di rado riportavano più a maggio che a febbraio. Eppure l'apparenza inganna.

Le preoccupazioni

Oggi è il sessantesimo giorno consecutivo senza precipitazioni nel Basso Piemonte, in vaste aree della Sicilia, della Puglia, del Molise e dell'Emilia Romagna. Un dato senza precedenti dal 1878. Le Alpi sono quasi senza neve e si aggrappano a quella caduta in novembre, che sembrava preannunciare un inverno importante e che oggi invece è la debole an-

cora di salvezza per l'agricoltura di valle. Dall'inizio dell'anno è caduto mediamente il 75% in meno di acqua rispetto al 2019. Il Po sta facendo registrare allarmanti picchi negativi di portata, e l'anticiclone che staziona sopra il nostro paese non sembra intenzionato ad andarsene troppo presto. Persino la tempesta Ciara, che nelle scorse settimane ha scom bussolato il Nord Europa, al di qua delle Alpi si è manifestata solo attraverso il Foehn, un forte vento caldo che ha portato alte temperature e aggravato un rischio incendi inedito per questa stagione. A tutto questo si aggiunge una media delle temperature europee di 3,1 gradi maggiore della media del periodo di riferimento tra il 1981 e il 2010. Dato che preannuncia questo come l'inverno più caldo degli ultimi 150 anni.

La vita in campagna

Qui nel Basso Piemonte, dall'inizio dell'inverno la temperatura è scesa sotto lo zero solo due volte, battendo ogni record negativo. I ciliegi e gli albicocchi stanno gemmando con oltre un mese di anticipo, l'erba è ovunque secca e le prospettive per la fienagione sono allarmanti. In Lazio si raccolgono le prime fave mentre in Puglia compaiono le fragole sulle bancarelle dei mercati contadini. Dovremmo preoccuparci? Sì. Da un lato il fatto che le piante da frutto inizino

ora a gemmare mette ad altissimo rischio i raccolti. È molto probabile, infatti, che possa poi arrivare una di quelle gelate primaverili che solo l'anno scorso ha fatto danni enormi all'agricoltura italiana a quasi tutte le latitudini. Se il gelo arriva sulle gemme le brucia completamente e fino all'anno successivo c'è ben poco da fare. D'altra parte, invece, ci si domanda che cosa succederà quando e se arriveranno le precipitazioni. Negli ultimi anni ci siamo abituati (e purtroppo dovremo farlo sempre di più) al fatto che ad eventi estremi seguono altri eventi estremi, dunque è molto probabile che assisteremo a bombe d'acqua e a piogge torrenziali che tutto faranno fuorché bene alla nostra agricoltura e alle nostre falde.

Agricoltura stravolta

Nella sostanza, i punti di riferimento che per secoli hanno rappresentato gli strumenti principali del lavoro agricolo stanno venendo meno, e gli addetti ai lavori si trovano ad affrontare uno scenario del tutto inedito senza una bussola da seguire. Se questa tendenza continuerà (e visto che non ci sono serie politiche globali di lotta al cambiamento climatico nulla ci fa pensare che non sarà così), sarà necessario ripensare completamente il lavoro dei campi, mettere in discussione tecniche e prassi consolidate per cercare di salvare un intero comparto dal dis-

stro. In Pianura Padana, ad esempio, d'estate si usa irrigare il mais con enormi getti che fanno cadere l'acqua a pioggia. Un metodo che, con le temperature sempre più alte, porta alla dispersione di oltre la metà dell'acqua. Avanti di questo passo non potremo più permettercelo perché di acqua da sprecare non ne avremo più.

Cambiare le tecniche colturali tuttavia non può bastare, così come è difficile che serviranno a molto le processioni rogazionali che si stanno organizzando in diversi comuni agricoli per chiedere al Santo Patrono di turno la grazia della pioggia. Occorre un cambio di rotta globale nell'approccio alla produzione e alle emissioni di gas serra. È necessario, una volta per tutte, dare gambe alle conferenze sul **clima** che ormai da anni si susseguono senza portare a impegni precisi e vincolanti. Decarbonizzare la società non è più un'opzione, è una necessità urgente e ineludibile. Per quanto ancora lasceremo inascoltati i dati che abbiamo davanti agli occhi? Per quanto ancora lasceremo i contadini a salvare il salvabile in un **clima** impazzito? Il futuro di tutti noi dipende da come sapremo trovare un equilibrio tra le nostre esigenze e il pianeta che ci ospita. Ad oggi, questo punto di incontro appare ancora molto lontano. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il termometro a gennaio

NORD-OVEST

+2°C

NORD-EST

+1,7°C

CENTRO
+0,9°C

CENTRO

+0,9°C

SUD

+0,4°C

CENTRO
+0,9°C

SICILIA

+0,3°C

SARDEGNA

+1,3°C

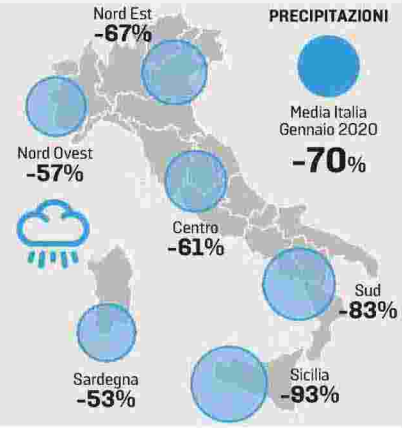
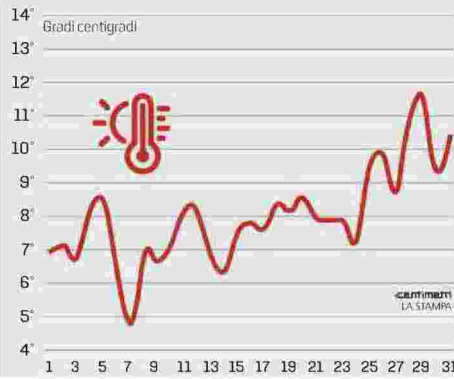
*SULLA MEDIA STAGIONALE

In Antartide raggiunti i 20 gradi Si stacca un iceberg grande quanto Malta



In Antartide il caldo ha raggiunto 20 gradi: un record. E si è staccato un iceberg di oltre 300 km quadrati. Di questo passo aumenta il rischio di innalzamento del livello del mare: entro fine secolo potrebbe salire da 19 a 58 centimetri rispetto al secolo scorso.

Temperatura media di gennaio 2020



I cambiamenti climatici costringono gli agricoltori a cambiare anche le tecniche produttive

